

Le lingue occidentali nei 150 anni di storia di Ca' Foscari

a cura di Anna Cardinaletti, Laura Cerasi e Patrizio Rigobon

Da Neruda, Asturias, Borges e Carpentier a Rigoberta Menchú: l'America Latina a Ca' Foscari

Susanna Regazzoni

(Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Abstract This essay outlines the history and development of Spanish-American Literature as a subject of university teaching at Ca' Foscari University of Venice. It has a fairly recent history which began when Franco Meregalli, after a long tour in Southern America, sponsored by the Italian Ministry of Foreign Affairs, for some lectures in several universities, started a course on Spanish-American literature. During his first period as a university teacher, Meregalli had met Giuseppe Bellini in Milan. So in 1969 he called his former student Bellini, who was by then an expert on Spanish-American authors, to teach Spanish-American Literature in Venice. Bellini stayed in Venice for 16 years and left Ca' Foscari to go back to his home university (Milan) in 1985. Between 1969 and 1984, many important Spanish-American writers, such as Miguel Angel Asturias, Pablo Neruda, Jorge Luis Borges and several others, came to Venice to lecture on their own works. After Bellini, the Uruguyan poetess Martha Canfield and, later on, Susanna Regazzoni, a former student of Bellini's, took over the courses of Spanish-American literature, thus keeping alive, with the help of Margherita Cannavacciuolo, the Venetian tradition of Spanish-American Studies.

Sommario 1 Introduzione. – 2 Gli inizi. – 3 L'istituzione della cattedra di lingua e letterature ispanoamericane: 1975-85. – 4 Il dopo Bellini: 1985-2010. – 5 L'attualità: 2009-18. – 6 Venezia e l'America Latina.

Keywords Spanish-American Studies. Giuseppe Bellini. Franco Meregalli. Miguel Ángel Asturias. Rigoberta Menchú.

«Ogni nazionalismo è per sua natura solitario»
Franco Meregalli¹

1 Introduzione

In occasione dei 150 anni della fondazione dell'Università Ca' Foscari Venezia, desidero ricordare la nascita e lo sviluppo dell'insegnamento di Lingua e letterature ispanoamericane attraverso le parole di Elide Pittarello, che è stata la prima a sostenere l'esame di questa disciplina nell'anno della sua istituzione presso il nostro ateneo, il 1969:

1 In Franco Meregalli, Discorso inaugurale dell'anno «Spagna e Ispano-America nel secolo ventesimo», in *Annuario di Ca' Foscari*, per gli anni accademici dal 1957-58 al 1963-64, 18.

In principio c'era la 'Regia Scuola Superiore di Scienze Economiche e Commerciali' che fu subito e ancor oggi continua ad essere per tutti semplicemente 'Ca' Foscari': spazio e tempo, cosa e nome. È questo il lignaggio di un insegnamento delle lingue straniere che, nel 1868, era stato pensato da uno dei più importanti promotori, l'ebreo Luigi Luzzati, come occasione di rinnovamento sincronico di una cultura irrigidita nel culto della classicità. (Pittarello 1993, 147)

Gli studi di Lingua e letterature ispanoamericane sono più recenti rispetto alle tradizionali lingue europee il cui insegnamento è stato attivato fin dalla nascita di Ca' Foscari, ma da subito il mondo latinoamericano ha dimostrato una vitalità e una capacità di travalicare il mero esercizio didattico per raggiungere ambiti più vasti e offrire una visione del mondo ampia unita a un messaggio etico che è emerso, come si vedrà, in molte occasioni.

2 Gli inizi

Tutto ebbe inizio con l'intelligente impegno di Franco Meregalli (1913-2004), docente di letteratura spagnola a Ca' Foscari dal 1956 al 1978 e preside della facoltà di Lingue e Letterature straniere dell'ateneo veneziano dal 1971 al 1973. Nel 1961, per incarico del Ministero degli Esteri, in occasione del centenario dell'Unità di Italia, fece una serie di conferenze in America Latina, esperienza che lasciò un'importante impronta nei suoi studi e segnò il suo interesse per il continente. In quel viaggio strinse rapporti con l'Academia Argentina de Letras e ne diventò membro. Prima di giungere a Venezia, Meregalli insegnò a Milano, presso l'università Bocconi, dove laureò un giovane studioso, Giuseppe Bellini (1923-2016), che diventò ben presto il suo assistente e al quale trasmise l'interesse per la letteratura ispanoamericana. Franco Meregalli, infatti, come scrisse Giovanni De Cesare, in occasione del conferimento della laurea *ad honorem* dell'Università di Napoli a Giuseppe Bellini,

fu un umanista aperto a una visione globale della cultura ispanica della quale affermava l'interdipendenza tra le diverse aree scientifico-disciplinari e per la quale disconosceva ogni limitazione o confine temporale.²

Proprio per questo, Meregalli fu lo studioso che aprì e promosse altri settori disciplinari oltre a quello della Letteratura spagnola, come l'insegnamento di Letteratura ispanoamericana, il primo nell'Università italiana indipendente da quello di Letteratura spagnola, seguito da Storia delle lingue iberiche, Letterature comparate, Lingua e letteratura portoghese, Letteratura brasiliana.

² <https://bit.ly/2waIIR> (2018-08-22).

Critico letterario, attento e sensibile, egli comprese, fin dagli anni Cinquanta, l'importanza e l'interesse delle letterature ispanoamericane all'interno del panorama culturale europeo, affermando:

benché da qualche decennio si assista a un intensificarsi di interesse per la letteratura ispanoamericana, non si può certo dire che essa sia in Europa adeguatamente nota; comunque lo è prevalentemente per la sua composizione lirica. (Meregalli 1957, 27)

Grazie a lui, all'epoca presidente della Società Europea di Cultura di Venezia, lo Stato messicano donò una monumentale raccolta di libri - tra cui la *Colección de escritores mexicanos* al completo - che poi passò in eredità al Seminario di spagnolo ed è oggi patrimonio della Biblioteca di area linguistica di Ca' Foscari.

Desidero concludere queste rapide annotazioni sulla figura dell'iniziatore dello studio delle letterature ispanoamericane, riportando un passaggio della già citata prolusione da lui pronunciata, in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico 1957-58:

La causa dell'Ispanità coincide con la causa della libertà. L'unità, un giorno realizzata con l'assoluta prevalenza delle metropoli sui territori minorenni, non si può oggi concepire che come anziosità di libere nazioni, e si deve d'altra parte intendere non staticamente, come fedeltà a singole forme del passato, ma come un procedere mutuamente condizionantesi verso un avvenire affine, risultante da una capacità di rinnovarsi, oltre che dalla comune radice. (Meregalli 1957, 15)

3 L'istituzione della cattedra di lingua e letterature ispanoamericane: 1975-85

Grazie alla lungimiranza di Franco Merregalli, che chiamò a Venezia il giovane e stimato allievo Giuseppe Bellini, nel 1975 l'insegnamento di letteratura ispanoamericana si consolida con l'istituzione della cattedra di Lingua e letterature ispanoamericane, in seguito vinta proprio da Giuseppe Bellini che diventerà, pertanto, il primo ordinario di letterature ispanoamericane di Venezia, oltre a distinguersi come indefesso promotore delle culture latinoamericane in Italia. Egli rimase a Ca' Foscari fino alla prima metà degli anni Ottanta.

Giuseppe Bellini completò gli studi alla Bocconi dove iniziò la carriera universitaria avendo per maestro, come già evidenziato, Franco Merregalli, di cui seguì suggerimenti e iniziali indicazioni. Agli studi di letteratura spagnola, egli fece seguire un'appassionata visitazione storiografica e critica della letteratura ispanoamericana, ormai rinominata 'letterature

ispanoamericane'. Il plurale fu presto necessario e doveroso per esprimere la ricchezza di un continente tanto complesso e difforme nelle sue varie componenti. Tra i primissimi docenti nell'Università italiana, insieme a Giovanni Meo Zilio, cattedratico di tale disciplina a Firenze, egli ottenne l'incarico d'insegnamento prima alla Bocconi nel 1959, poi a Venezia a partire dall'a.a. 1969-70. Tuttavia, l'insegnamento, nei suoi albori, aveva bisogno di strumenti didattici, poiché i testi erano di difficile reperimento, e in Italia esisteva soltanto una curiosa *Storia della letteratura dell'Ispanoamerica* di Ugo Gallo, pubblicata nel 1954. Alla scomparsa del suo autore, Bellini, che già da alcuni anni stava pubblicando delle elaborazioni personali per uso didattico, fu incaricato di una sua revisione al fine di una nuova edizione. Ad essa, apparsa con i nomi sia di Gallo che di Bellini, seguì nel 1970 la pubblicazione della ormai classica *Storia della letteratura ispano-americana. Dalle origini precolombiane ai nostri giorni* (Sansoni-Accademia) frutto di ulteriori approfondite ricerche. Si tratta del primo manuale che include l'epoca precolombiana come parte imprescindibile del patrimonio culturale del continente. Le successive edizioni spagnole del 1985 e del 1997 (con il titolo modificato in *Nueva historia de la literatura hispanoamericana*), pubblicate con la casa editrice Castalia di Madrid, hanno reso disponibile un testo, ulteriormente riveduto e aggiornato (circa 800 pp.), importante e sorprendente per l'enorme quantità di informazioni messe a disposizione dei lettori, su cui si sono formate generazioni di studiosi italiani e spagnoli, ma non solo.

La stagione del prof. Giuseppe Bellini a Ca' Foscari fu straordinaria per molti motivi. Uno di questi consisteva nelle appassionanti lezioni che avvicinavano studenti e studentesse a un nuovo universo, lontano, meraviglioso e fantastico, che scrittori come Borges, Asturias, Cortázar, Neruda, García Márquez, Vargas Llosa, rendevano palpabile, un'esperienza viva. Non ci limitammo infatti a conoscere le loro opere, potemmo incontrarli di persona poiché alcuni di loro approdarono a Ca' Foscari, accogliendo l'invito di Giuseppe Bellini: una rivoluzione per la tradizione didattica veneziana. D'altra parte già le sue lezioni, come scrisse Elide Pittarello, significarono «una inattesa apertura all'attualità con i corsi sul romanzo contemporaneo latinoamericano» (Pittarello 1993, 151).

Sottolinea oggi l'ispanista cafoscarina che la novità di quegli scrittori fu così stupefacente e prestigiosa da incidere nell'eurocentrismo del canone letterario, allargandone le poetiche e gli orizzonti. L'Invenzione dell'America e la questione dell'altro' è diventato da allora un tema fisso che caratterizza, in modo più o meno accentuato, i corsi della disciplina. A Giuseppe Bellini va il merito di aver fatto conoscere questi scrittori sia agli specialisti, attraverso riviste che fondò o co-fondò (*Studi di Letteratura Ispano-Americana, Rassegna iberistica, Letterature Iberiche e Iberoamericane', Africa America Asia Australia*), che al vasto pubblico italiano. A lui si deve un capillare lavoro di traduzioni apparse in collane editoriali

dirette per la Sansoni Accademia, per il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), per Bulzoni e altre case editrici. Un'intensa attività che gli valse riconoscimenti nazionali come la medaglia d'oro del CNR e il premio nazionale del Ministero dei Beni Culturali (1999).

In particolare è importante ricordare *Rassegna iberistica*, che iniziò la pubblicazione il primo gennaio 1978, la cui formula scientifica è data da una serie di articoli di apertura e da un sostanzioso corpo di recensioni, suddivise fra le aree linguistiche dello spagnolo, dell'ispano-americano, del lusobrasiliano e del catalano. A questo proposito, scriveva Pittarello nel 1993:

Compendio e progetto interdisciplinare, *Rassegna Iberistica* che conta oggi più di 70 numeri, può ben rappresentare una sorta di metafora *in progress* dell'Istituto veneziano, nella cui vita domestica ha sempre avuto molta importanza l'ospitalità. (153)

In tal modo, il ruolo dello studioso si unì a un'intensa attività di promozione delle culture del nuovo continente che all'epoca si affermarono con forza via via maggiore, sia per la straordinaria stagione del cosiddetto *boom* del romanzo latinoamericano, sia per avvenimenti politici come la rivoluzione castrista, la morte del Che e la triste stagione dei regimi autoritari.

Gli anni Settanta e gli inizi degli anni Ottanta furono, infatti, gli anni della violenza che, con l'insorgere e il consolidarsi delle dittature, soffocava crudelmente la vita di migliaia di persone. Chi sfuggiva alla morte era costretto a sopportare in silenzio o a intraprendere la via dell'esilio. In loro difesa si alzarono voci di protesta da ogni parte del mondo occidentale; Ca' Foscari non tardò a manifestare contro il golpe di Pinochet o a denunciare il fenomeno dei *desaparecidos*, sconosciuto ai più. Erano gli anni in cui il premio Nobel per la letteratura (1967), il guatemalteco Miguel Ángel Asturias (1899-1974), dichiarava l'impossibilità per l'intellettuale latinoamericano di restare chiuso nella propria torre d'avorio e il bisogno di dedicarsi all'impegno sociale e civile quale impellente necessità per ogni uomo di coscienza. Un altro premio Nobel per la letteratura (1971), Pablo Neruda (1904-73) divenne simbolo di questo impegno come ben si legge nel discorso d'accettazione del premio svedese. Riprendendo le parole di Baudelaire, egli dichiarò:

En cuanto a nosotros en particular, escritores de la vasta extensión americana, escuchamos sin tregua el llamado para llenar ese espacio enorme con seres de carne y hueso. Somos conscientes de nuestra obligación de pobladores y al mismo tiempo que nos resulta esencial el deber de una comunicación crítica en un mundo deshabitado y, no por deshabitado menos lleno de injusticias, castigos y dolores, sentimos también el compromiso de recobrar los antiguos sueños que duermen en las estatuas de piedra, en los antiguos monumentos destruidos, en los anchos silencios de pampas planetarias, de selvas espesas, de ríos que

cantan como sueños. Necesitamos colmar de palabras los confines de un continente mudo y nos embriaga esta tarea de fabular y de nombrar. Extendiendo estos deberes del poeta, en la verdad o en el error, hasta sus últimas consecuencias, decidí que mi actitud dentro de la sociedad y ante la vida debía ser también humildemente partidaria. Lo decidí viendo gloriosos fracasos, solitarias victorias, derrotas deslumbrantes. Comprendí, metido en el escenario de las luchas de América, que mi misión humana no era otra sino agregarme a la extensa fuerza del pueblo organizado, agregarme con sangre y alma, con pasión y esperanza, porque sólo de esa henchida torrenciosa pueden nacer los cambios necesarios a los escritores y a los pueblos. [...] Nuestras estrellas primordiales son la lucha y la esperanza. [...] Hace hoy cien años exactos, un pobre y espléndido poeta, el más atroz de los desesperados, escribió esta profecía: A l'aurore, armés d'une ardente patience, nous entrerons aux splendides Villes. (Al amanecer, armados de una ardiente paciencia entraremos en las espléndidas ciudades.). Yo creo en esa profecía de Rimbaud, el vidente. Yo vengo de una oscura provincia, de un país separado de todos los otros por la tajante geografía. Fui el más abandonado de los poetas y mi poesía fue regional, dolorosa y lluviosa. Pero tuve siempre confianza en el hombre. No perdí jamás la esperanza. Por eso tal vez he llegado hasta aquí con mi poesía, y también con mi bandera. En conclusión, debo decir a los hombres de buena voluntad, a los trabajadores, a los poetas, que el entero porvenir fue expresado en esa frase de Rimbaud: solo con una ardiente paciencia conquistaremos la espléndida ciudad que dará luz, justicia y dignidad a todos los hombres.³

Fu grazie a Giuseppe Bellini - primo e più importante traduttore e diffusore in Italia delle opere di entrambi - che noi studenti di Ca' Foscari conoscemmo e imparammo ad amare questi due straordinari uomini. Il 16 maggio del 1972, in occasione della laurea *ad honorem* che gli conferì Ca' Foscari, Miguel Ángel Asturias dichiarò rivolgendosi agli studenti di letterature ispanoamericane:

Soy hijo de una cultura oral, de una cultura que pasa de palabra a figurilla de barro, a figura de piedra, de madera, y que por fin desembocó en el gran océano de la lengua española y esto, recuerdo que dije hace nueve años [...] al iniciar una serie de diálogos que tuve con los estudiantes que se especializaban en literatura hispano americana. Mi presencia en Venecia en esta Universidad, en febrero de 1963, fue el inicio de toda una labor, podría decir, hasta una campaña, en pro de nuestras letras, antes privadas de ciudadanía, pues se enseñaban como parte de la gran literatura española. Después de Venecia dialogué, di

3 http://www.mundolatino.org/cultura/neruda/neruda_3.htm (2018-08-22).

conferencias, cursillos, en casi todas las Universidades de Italia, pero el punto de partida fue Venecia, de aquí que ahora me conmueva profundamente, como lo que tiene mucho de destino, el que me conceda el título de Doctor Honoris Causa de vuestra Universidad, tantas veces centenaria y nobilísima y por mí tanto amada. (Bellini 1996, 23)

Nel 1971, Pablo Neruda, fresco vincitore del Nobel, ci regalò un incontro indimenticabile, richiamando un folto pubblico. A questi appuntamenti ne seguirono altri: Jorge Luis Borges arrivò, insieme a Franco Maria Ricci, nell'antico Seminario di spagnolo, sito nel palazzo storico di Ca' Foscari agli inizi degli anni Settanta, ammaliando con la sua cadenza argentina e lucidità di pensiero studenti e docenti, mentre Alejo Carpentier aprì orizzonti inaspettati con la magnifica conferenza, tenuta a Ca' Dolfin nella primavera del 1974. A questo proposito voglio riportare il ricordo di Silvana Serafin, allieva del prof. Bellini, nell'insegnamento della disciplina:

Ricordo ancora con nostalgia il vecchio e ormai inesistente Seminario di spagnolo, situato nella sede storica di Ca' Foscari, cui si accedeva da un cortile laterale, decentrato dallo spazio riservato agli anglisti, ai francesisti e... a tutti gli *ismi*. Una sorta di *dépendance*, di oasi serena dove si respirava un clima di amicizia tra docenti che condividevano la comune passione per il mondo ispanico e iberico in generale, e di solidarietà tra studenti, soprattutto tra i pochi che avevano optato, dopo il biennio di spagnolo, per un secondo biennio specialistico di letteratura ispano-americana. Un'assoluta novità per il tempo, dovuta proprio al prof. Giuseppe Bellini che, nella saletta attigua alla biblioteca dal soffitto a cassettoni e dagli scaffali stracolmi di volumi, incantava l'auditorio con la poesia di Pablo Neruda, di César Vallejo e Octavio Paz, la realtà inquietante di Miguel Ángel Asturias, la magia de Gabriel García Márquez e di Demetrio Aguilera Malta, la fantastica razionalità di Borges, la natura delle Indie, i cronisti, Sor Juana Inés de la Cruz... Un mondo sconosciuto, ricco di contraddizioni e di infinite suggestioni, si stava aprendo dinanzi ai nostri occhi, stimolando curiosità e interesse. Grazie al prof. Bellini, che trasmetteva passione ed entusiasmo, le lezioni trascorrevano velocemente [...]. Ben altro pubblico però era presente ai grandi appuntamenti, voluti e organizzati dal Maestro, al quale si devono le venute in Italia proprio di Pablo Neruda, di Asturias e di Borges, di Aguilera Malta e di Carpentier, tra gli altri. Erano gli anni in cui la disciplina si stava imponendo in maniera autonoma rispetto allo spagnolo e certamente un grande merito in questo senso va al prof. Bellini e alle sue innumerevoli iniziative culturali che lo vedono protagonista assoluto nella fondazione di riviste, collane e di pubblicazioni di ogni sorta: attraverso un costante impegno egli ha esteso la letteratura ispano-americana all'intero territorio italiano. (Serafin 2014a, 279)

4 Il dopo Bellini: 1985-2010

Silvana Serafin fu la docente che subentrò a Giuseppe Bellini al suo rientro a Milano nel 1985. La giovane studiosa raccolse l'eredità del Maestro e con energia e intelligenza ne seguì le tracce, contribuendo alla diffusione della letteratura ispanoamericana non solo in ambito italiano. A lei si deve la fondazione della rivista *Oltreoceano*, organo di diffusione del Centro Internazionale sulle Letterature Migranti (Oltreoceano-CILM), nato per sua volontà, e di numerose collane scientifiche. Cosciente dell'importanza della ricerca, collaborò tra il 1988 e il 1997, all'interno del Consiglio Universitario Nazionale (CUN), nel Comitato Consultivo di Ricerca Scientifica n. 10, per l'organizzazione delle ricerche ministeriali (40%), fornendo la possibilità di implementare gli studi non solo del nostro settore coordinato, per lo più, da Giuseppe Bellini, ma anche di tutte le altre lingue e letterature. Sono stati anni di grande lavoro per consolidare la recente disciplina e creare la rete ispanoamericana di studiosi italiani. Silvana Serafin lasciò Venezia quando vinse la cattedra a Udine nel 1994. La vasta serie delle sue pubblicazioni è impossibile da condensare in poche righe. Oltre alle cronache delle Indie, il romanzo ispanoamericano tra Otto e Novecento, la letteratura del Novecento con particolare attenzione alla figura di Mario Vargas Llosa, la letteratura dell'emigrazione (emblematica è l'analisi della produzione argentina, utilizzata come supporto per la costruzione di un discorso teorico, mai affrontato in precedenza, in cui si fissa la tassonomia della letteratura migrante). Desidero infine ricordare una delle sue linee di studio, dedicate alla monaca messicana Sor Juana Inés de la Cruz. Grazie alla 'madre di noi tutte', Silvana Serafin intraprese una ricerca sul discorso di genere, che divenne uno dei suoi interessi principali. Ciò portò alla costituzione di un gruppo di ricerca interuniversitaria, condotta tra le università di Udine, Venezia e Milano, rinsaldando comuni interessi scientifici e solidi legami di fraterna amicizia tra le coordinatrici del progetto, cioè la stessa responsabile nazionale Silvana Serafin e le organizzatrici delle rispettive unità locali Emilia Perassi di Milano e chi scrive, a Venezia.

Il progetto, in senso lato, diventò da allora uno dei filoni di ricerca che caratterizza la nostra disciplina a Venezia, infatti, fin dalla fine degli anni Novanta, chi scrive fa parte prima come membro e poi come presidente del Comitato Pari Opportunità dell'Ateneo. Nel 2011, fonda, assieme alla collega e amica Ricciarda Ricorda, prof.ssa ordinaria di Letteratura italiana contemporanea, L'Archivio Scritture Scrittrici Migranti, che è un centro di ricerca e raccolta documenti teso a un'azione transculturale e transdisciplinare e a una valorizzazione degli intrecci dei saperi per scalfire pregiudizi e paure nei confronti di ciò che si considera 'l'altro' e a costruire empatia e comprensione verso fenomeni complessi della contemporaneità non più eludibili. L'Archivio, inoltre, si propone come punto di riferimento per gli studi di genere e sulle migrazioni nella duplice pro-

spettiva dell'immigrazione e dell'emigrazione. Inoltre, sempre assieme a Ricciarda Ricorda, ha creato la collana di ricerca «Diaspore».

A Silvana Serafin, ormai trasferitasi a Udine, seguì Martha Canfield. La studiosa, di origine uruguaiana, si trasferì all'Università Ca' Foscari di Venezia nel 1996, dove insegnò per sei anni, organizzando ogni due anni i Festival Ca' Foscari Poesia, nei quali intervennero i più grandi scrittori e critici ispanoamericani del momento come Mario Benedetti, Álvaro Mutis, Jorge Enrique Adoum, Carmen Boullosa, Gonzalo Rojas, Blanca Wiethüchter, Saúl Yurkievich, Ernesto Cardenal, Eugenio Montejo, José Miguel Oviedo, Humberto Ak'abal, William Rowe e altri.

Durante questo periodo fondò la collana letteraria «Latinoamericana» della casa editrice Le Lettere di Firenze, tutt'ora attiva. Martha Canfield continuò ad insegnare anche a Venezia sino al 2002, anno in cui si trasferì definitivamente a Firenze. La stagione veneziana della studiosa fu intensa e ricca di contatti e occasioni di apertura nel mondo.

In quegli anni arrivò a Venezia un altro studioso fiorentino, nato in Argentina, Flavio Fiorani, il quale dal 1999 al 2002 fu docente a contratto di Lingua, cultura e istituzioni dei paesi di lingua spagnola e poi insegnò Letterature e culture ispanoamericane e tenne corsi di Istituzioni dei paesi dell'America latina. Nel 2009 lasciò l'ateneo veneziano per prendere servizio all'Università di Modena e Reggio Emilia, dove oggi continua la sua attività in qualità di professore associato.

5 L'attualità: 2009-18

Chi scrive ha reso totalmente autonoma la disciplina, istituzionalizzando il quadriennale della materia. Ha fatto proprie le linee di ricerca iniziate da Giuseppe Bellini e proseguite da Silvana Serafin, adoperandosi con impegno nel mantenimento e rafforzamento di reti internazionali attraverso l'organizzazione di tavole rotonde e di convegni, la realizzazione del programma *Fronteras y culturas 2009* finanziato dalla Comunità Europea, le collaborazioni con università italiane e straniere (principalmente quelle argentine del Litoral e di Buenos Aires, di Lipsia, della Sorbonne, di Brasilia, ecc.), l'attiva presenza all'interno di comitati scientifici di riviste e di collane, o di Centri di ricerca, istituendo doppi titoli con la citata Universidad del Litoral (Santa Fe, Argentina) e l'Universidade de Espirito Santo (Vitoria, Brasile). Di particolare importanza sono stati gli accordi realizzati con le università dell'Ecuador, del Brasile e con la Universidad de La Habana, e le giornate che, assieme all'ufficio delle relazioni internazionali guidato dalla prof.ssa Alide Cagidemtrio, sono state dedicate a questi Paesi (serie di incontri intitolati *Italy meets...*) con l'arrivo degli ambasciatori in Italia del Brasile, dell'Ecuador, dell'Argentina, del Costa Rica, di Cuba e altri ancora.

Centro delle sue ricerche continuano ad essere le tematiche legate alle nozioni di frontiera, di marginalità, di genere (vedasi i Progetti di Ricerca di Interesse Nazionale PRIN finanziati nel 2004 e nel 2006 incentrati sull'iniziazione femminile nella narrativa del *Cono Sur*), di narrazione dell'identità culturale, della costruzione di ideologemi relativi all'immagine dell'"altro", del funzionamento di meccanismi transculturali, della specificità del discorso letterario in America Latina con particolare riguardo ai secoli XIX, XX e XXI.

Diventata vicepresidente dell'Associazione Italiana Studi Iberoamericani (AISI) nel 2015, chi scrive invita a Venezia la guatemalteca di etnia maya *quiché* Rigoberta Menchú Tum, premio Nobel per la pace 1992, premio assegnatole in riconoscimento dei suoi sforzi per la giustizia sociale e la riconciliazione etno-culturale basata sul rispetto dei diritti delle popolazioni indigene in un Paese, il Guatemala, di circa 12.700.000 abitanti, dove si calcolano 45.000 *desaparecidos* (per lo più indigeni) frutto delle dittature e della guerra civile che hanno colpito il Paese in anni recenti.

Il discorso di Rigoberta Menchú Tum «La cultura maya y el respeto del medio ambiente» è stato importante per i valori etici e culturali che ha trasmesso a studenti e studentesse e pubblico in genere. Scritto a quattro mani con l'antropologa venezuelana Elisabeth Burgos, nella autobiografia *Me llamo Rigoberta Menchú y así me nació la conciencia* (1983), Rigoberta Menchú Tum ha raccontato al mondo intero la drammatica condizione delle popolazioni amerindiane del Guatemala.

Donna forte, da sempre schierata contro le ingiustizie e i soprusi, Rigoberta Menchú Tum ha risposto alla violenza e alla guerra con la pace e l'impegno per la collettività. Attiva oggi nel recupero dei valori ecologisti legati alla cultura indigena maya, è ambasciatrice di un importante messaggio che le culture indigene lanciano alla nostra società: quello del rispetto verso la Terra. Ha dedicato infatti gli ultimi anni a studiare il rapporto della cultura maya con la Madre Terra. Per i maya l'essere umano è immerso nella natura, ne fa parte e, allo stesso tempo, da essa prende alimento, energia e saggezza. Per questo motivo essi considerano la terra come una Madre Sacra, alla quale è dovuto rispetto e affetto.

Il messaggio di spiritualità di Rigoberta Menchú pare quanto mai necessario al mondo di oggi.

Negli anni molte sono state le studentesse che hanno conseguito il dottorato, specializzandosi in letterature ispanoamericane, tra queste Margherita Cannavacciuolo, che dal 2011 diventa una preziosa collaboratrice della disciplina e che oggi ricopre l'incarico di ricercatrice a tempo determinato lett. b. La studiosa è coordinatrice di redazione di *Rassegna iberistica* e, in questo modo, tiene viva l'eredità dei fondatori della disciplina. La nuova linfa introdotta da Margherita Cannavacciuolo è visibile dalla sempre maggiore partecipazione di studenti e studentesse alle lezioni e alle iniziative della cattedra di Lingua e letterature ispanoamericane.

6 Venezia e l'America Latina

Venezia da sempre è stata centro editoriale di testi sull'America Latina, infatti qui si sono pubblicate le prime opere delle cronache delle Indie Occidentali: nel 1554 appare, tradotto dal Liburnio, *La preclara narracione di Ferdinando Cortese della nuova Hispagna del mare Oceano* (la prima edizione originale spagnola è del 1522); nel 1534 si stampa il *Sumario de la naturale et General historia de l'Indie Occidentali* di Fernando González de Oviedo; seguono altri testi fino ad arrivare alla famosa *Istoria o brevissima relatione della distruttione dell'Indie Occidentali* di Fray Bartolomé de Las Casas, tradotta in italiano nel 1626 da Francesco Bersabita (Bellini 1991, 26).

Questo interesse è stato promosso attivamente anche dall'Associazione per le Relazioni Culturali con la Spagna, il Portogallo e l'America Latina (ARCSAL), fondata a Torino nel 1946 da Giovanni Maria Bertini, il decano degli ispanisti italiani. Anche a Venezia si fonda una sezione locale che organizza decine di conferenze, concerti, proiezioni, recite drammatiche, corsi di lingua spagnola e portoghese, viaggi culturali e partecipazione ai corsi internazionali estivi di Santander, Madrid, Barcellona, Palma di Maiorca.

Angela Mariutti, grande estimatrice di Mariano Fortuny y Madrazo e amica personale di Henriette Nigrin, moglie del pittore catalano, aveva ricevuto in dono dalla stessa, alcuni anni dopo la morte del marito, l'importante archivio privato di Fortuny, perché lo conservasse e utilizzasse per i suoi studi. Angela Mariutti sarà la fondatrice e animatrice dell'Associazione a Venezia, grazie alla donazione di questo archivio prezioso. Il Fondo Mariutti Fortuny della Biblioteca ARCSAL si trova oggi presso la Biblioteca Marciana.

Per concludere desidero ricordare che l'America Latina, uno straordinario continente conosciuto grazie al lavoro di studiosi e studiose, intellettuali e scrittori e scrittrici, è anche uno spazio condiviso con l'Italia per l'esperienza delle migrazioni. Gli studi ispano-americanisti a Ca' Foscari testimoniano questi processi e hanno assunto un'importanza che è soprattutto internazionale poiché s'inseriscono attivamente in programmi che prevedono l'apporto di gruppi di ricerca di studiosi e di studiose appartenenti ad altre università italiane, europee e americane.

Il contenuto e il valore dell'insegnamento, per come si è articolato negli anni, ha accompagnato al fondamentale valore della conoscenza il non meno importante valore dell'etica, che è rispetto dell'altro da sé come apertura di pensiero e di apprendimento sempre *in fieri*. Ce lo insegna anche l'omaggio che molti anni fa Miguel Ángel Asturias fece a Venezia con la raccolta *Sonetos Venecianos* (1964-73). Scelgo fra tutti «Venecia la cautiva», quale testimonianza dello sguardo di chi, nato e cresciuto in Guatemala, qui perfettamente ci ha compresi:

Venecia, la cautiva

Aquí cerca no hay, tampoco hay lejos.
Lo que parece cerca el agua vieja
lo vuelve eternidad y en los reflejos
se aproxima la imagen que se aleja.

¿De qué es la realidad en los espejos?
Y los palacios entre ceja y ceja
se puentes como acantos circunflejos
de qué son cuando el agua los refleja...

Aquí todo es ayer, el hoy no existe,
huye en el agua, corre en los canales
y va dejando atrás lo que subsiste,
fuera del tiempo real, en las plurales
Venecias que nos da la perspectiva
de una sola Venecia aquí cautiva.

Miguel Ángel Asturias

Venecia - febrero - 1963

«Venecia, la cautiva»

Aquí cerca no hay, tampoco hay lejos.

Lo que parece cerca, el agua vieja

lo vuelve eternidad y en los reflejos

se aproxima la imagen que se aleja.

¿De qué es la realidad en los espejos?

Y los palacios entre ceja y ceja

de puentes como acantos circunflejos,

¿de qué son cuando el agua los refleja?...

Aquí todo es ayer, el hoy no existe,

huye en el agua, corre en los canales

y va dejando atrás lo que subsiste,

fuera del tiempo real, en las plurales

Venecias que nos da la perspectiva

de una Venecia sola, aquí cautiva. (Asturias 1995, s.p.)

Bibliografia

- Asturias, Miguel Ángel (1995). «Sonetos venecianos». *Rassegna iberistica*, 54, 80-1.
- Bellini, Giuseppe (s.d.). «Mi trayectoria en el mundo del hispanismo». URL http://www.cervantesvirtual.com/portales/giuseppe_bellini/autor_apunte/ (2018-08-22).
- Bellini, Giuseppe (1991). «Gli studi di ispano-americano a Venezia». Perosa, Sergio; Caderaro, Michela; Regazzoni, Susanna (a cura di), *Venezia e le lingue e letterature straniere = Atti del convegno* (Università Ca' Foscari di Venezia, 15-17 aprile 1989). Roma: Bulzoni, 25-31.
- Bellini, Giuseppe (1996). «Miguel Ángel Asturias en Italia a través de sus cartas». *Centramericana*, 6-7, 15-27.
- Meregalli, Franco (1957). *Narratori messicani*. Milano: La Goliardica.
- Pittarello, Elide (1993). «L'ispanismo a Venezia». *L'apporto italiano alla tradizione degli studi ispanici. Nel ricordo di Carmelo Samonà = Atti del Congresso dell'Associazione degli ispanisti italiani* (30 gennaio-1 febbraio 1992). Roma, Istituto Cervantes, 47-155.
- Regazzoni, Susanna (2005). «Franco Meregalli e le letterature ispano-americane: nascita e sviluppo dell'insegnamento a Venezia». *Rassegna iberistica*, 82, 39-46.
- Serafin, Silvana (2007). «Da Venezia a Udine». Camplani, Clara; Spinato Bruschi, Patrizia, *L'ispanoamericanismo italiano. Da Milano a Milano*, Roma: Bulzoni, 17-22. CNR Letterature e Culture dell'America Latina - Quaderni della ricerca 17.
- Serafin, Silvana (2014a). «Una storia 'personale' degli studi interamericani». Serafin, Silvana (a cura di), *Culture e transcultura nelle Americhe, Studi dedicati a Daniela Ciani Forza*. Venezia: La Toletta edizioni, 277-88. Nuove prospettive americane 11.
- Serafin, Silvana (2014b). «Grazie cara Amica». Serafin, Silvana (a cura di), *Ritratti di donne. Studi dedicati a Susanna Regazzoni*. Venezia: La Toletta edizioni, 11-13. Nuove prospettive americane 10.

